

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Stabiles Geld geht vor. Aktionsgemeinschaft « Soziale Marktwirtschaft »*, Tagungsprotokoll Nr. 19. Verlag Martin Hoch, Ludwigsburg 1963. Un volume di pp. 155.

Il volume che presentiamo costituisce la raccolta delle conferenze tenute in occasione del XIX Congresso della Comunità d'Azione « Economia sociale di mercato », dell'Associazione Germanica dei neo-liberali che ha avuto luogo in Bad Godesberg, il 16 e 17 ottobre 1962.

La formulazione « Soziale Marktwirtschaft » venne data da A. Müller-Armack, ma il suo contenuto non è certo sorto nel 1947 con lo scritto del Müller-Armack stesso, dal titolo *Wirtschaftslenkung und soziale Marktwirtschaft*, nè si identifica con quelle concezioni di politica economica che portarono, il 20 luglio 1948, all'attuazione della riforma monetaria nella Repubblica Federale di Germania.

Le idee della « Sozialen Marktwirtschaft » cominciarono ad articolarsi già prima dell'ultimo conflitto mondiale e venivano alimentate da un gruppo numeroso di economisti, tra i quali la c.d. Freiburger Schule di Walter Eucken.

Tra le concezioni neo-liberali e le ideologie dell'economia sociale di mercato non si fanno, comunemente, distinzioni, ed effettivamente, tra i due sistemi esistono legami molto profondi: le differenze riguardano solo dettagli, ma unico rimane l'ordine sociale ed economico che si mira a raggiungere.

La « Soziale Marktwirtschaft » rappresenta un sistema di mezzi giuridico-politici ed economici per la realizzazio-

ne di quei fini che sono considerati, attualmente, nel mondo occidentale, d'immediata realizzazione, come, ad es., l'incremento del reddito nazionale, una giusta distribuzione dei redditi, piena occupazione e stabilità monetaria. I rappresentanti dell'economia sociale di mercato, pertanto, sono dell'opinione che tali fini possono essere realizzati in modo « ottimo » soltanto quando la politica economica venga orientata secondo il principio direttivo dell'economia concorrenziale di mercato.

Economia sociale di mercato significherebbe, pertanto, libera formazione dei prezzi secondo il meccanismo del mercato che stimolerebbe le forze produttive sempre verso un maggiore spiegamento e regime di piena concorrenza che dovrebbe adattare la produzione alle esigenze ed ai desideri dei consumatori.

E' facile pensare come la maggiore lotta dei rappresentanti neo-liberali sia rivolta contro ogni forma di monopolio e contro gli eccessivi interventi dello Stato nell'economia che porterebbe ad una sempre maggiore falsificazione e riduzione della libera concorrenza sul mercato.

Politica antimonopolistica, spoliticizzazione dei gruppi di interesse che, con l'impiego e l'esercizio di pressioni monopolistiche « mirerebbero a realizzare su base politica le loro richieste egoistiche », e reazione ai diretti interventi dello Stato nella libera formazione del prezzo, ai contingentamenti, ai provvedimenti non conformi al meccanismo del mercato, hanno un significato centrale per la « Soziale Marktwirtschaft ». Tutta questa vasta problematica rappresenta

l'argomento più discusso ed il tema principale delle singole relazioni svolte nelle diciotto sessioni dell'Associazione Neo-Liberale Germanica finora tenute. Nessuna meraviglia, perciò, che la stessa problematica informi le relazioni, nel volume che presentiamo, di A. Rüstow, presidente onorario dell'Associazione predetta e del fratello di quest'ultimo, H. J. Rüstow, malgrado l'ultimo congresso, il diciannovesimo, sia dedicato alla stabilità monetaria come fine preminente della politica economica.

Nella conferenza dell'ultimo relatore, non è difficile notare la stessa diffidenza per la politica di piena occupazione, così com'essa viene propagata dai neo-keynesiani, che già era stata espressa da uno dei più eminenti e noti neo-liberali, dal Wilhelm Röpke (si veda *Gesellschaftskrisis* ecc., pp. 268 ss.; *Civitas Humana*, pp. 337 ss., e soprattutto, dello stesso autore, *Vollbeschäftigung, ein Irrweg zu einem selbstverständlichen Ziele*, in *Schweizer Monatshefte*, 1943-44, Heft I, pp. 8 ss.).

Le rimanenti tre relazioni vengono, infine, dedicate alla politica salariale (W. Frickhöffer e G. Briefs) ed all'ordine monetario internazionale (E. Sohmen).

S. SANTOLI

Milano, Università Cattolica.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL,
Chômage et évolution des structures.
B.I.T., Genève 1962. Un volume di
pp. 245.

Due considerazioni inducono ad attribuire un particolare titolo di interesse a studi di questo tipo. La prima è l'importanza crescente che viene assumendo il cosiddetto fattore umano nell'attività economica: sia come fattore

la cui funzione viene messa sempre più in rilievo dal progresso tecnico e organizzativo, sia come fine della stessa attività economica che viene sempre più largamente riconosciuto. Il mercato del lavoro sta dunque ricevendo crescente attenzione nel suo duplice aspetto di ingranaggio delicato e centrale nel processo di sviluppo e di terreno di verifica del grado di realizzazione di certi obiettivi (piena occupazione, sicurezza dell'impiego, libera scelta della professione, ecc.) che godono ormai di larghissimo consenso in ogni parte del mondo.

La seconda considerazione riguarda l'orientamento attuale della analisi economica (e della politica economica, almeno là dove questa non soffre di eccessivi ritardi rispetto a quella) verso l'esame della struttura di un sistema e delle sue modificazioni, dimostrandosi ormai chiaramente insufficiente il ragionare per grandezze globali. Assumono quindi primaria importanza gli studi relativi alle differenziazioni settoriali e regionali, particolarmente laddove esse si mostrano particolarmente marcate e tali da condizionare la fisionomia e le possibilità del sistema, come in Italia.

Oggetto della ricerca sono i mutamenti strutturali nell'industria (escluse quindi le grosse questioni connesse con l'agricoltura) e la disoccupazione come possibile effetto di tali mutamenti (esclusi quindi gli altri tipi di disoccupazione).

Nella prima parte del volume i mutamenti di struttura sono analizzati nelle loro cause, nelle loro fasi di realizzazione, nei loro effetti sulla posizione della manodopera. La descrizione è ricca di informazioni e fornisce una panoramica alquanto ampia del fenomeno, il quale d'altra parte presenta una tale varietà di caratteristiche, connesse con le diversissime situazioni settoriali e spaziali, da frustrare ogni tentativo di